



USA, ragazzo autistico muore dopo detenzione della polizia

Descrizione

Nel carcere di **Dayton in Ohio**, secondo i familiari, la polizia avrebbe **provocato la morte** di un ragazzo autistico, **Isaiah Trammell**, commesso 19enne. Egli sarebbe stato sottoposto a ripetute [violenze fisiche, psicologiche e verbali](#) dagli agenti di detenzione. Sarebbe infine **morto in ospedale 3 giorni dopo** per le ferite riportate. Durante le violenze sarebbe stato apostrofato dagli agenti come «ridicolo» ed «imbarazzante».

Il ragazzo, che da poco viveva da solo in un appartamento a **Lebanon (OH)**, era in ansia per un imminente colloquio di lavoro. Una sera, preso da una [crisi autistica](#) mentre era al telefono con suo zio, avrebbe attirato l'attenzione dei vicini, **allertati dalle urla**.

A quel punto la polizia sarebbe arrivata sul posto **per una chiamata su una presunta lite domestica**. Per lo stesso tipo di accusa **il ragazzo aveva un mandato di arresto** per via di un incidente analogo avvenuto un anno prima. Di questo mandato, riferisce le famiglia, né gli stessi familiari né Isaiah conoscevano l'esistenza.

Invece di portarlo in ospedale come di solito accadeva per questo tipo di incidenti, il ragazzo, a causa del mandato pendente, sarebbe stato **preso in custodia e portato in prigione**, luogo nel quale **gli è stato impossibilitato di superare la crisi**.

La detenzione e la morte del ragazzo

Dopo circa dieci ore di detenzione, nel quale agitato ed isterico avrebbe chiesto continuamente invano per le sue medicine (aveva informato lo staff medico di essere in cura per **ADHD e autismo**) e di poter effettuare una chiamata, sarebbe poi stato portato in ospedale già incosciente. Dopo tre giorni sarebbe poi **morto per le conseguenze di un trauma alla testa auto-inflitto** sbattendo il capo contro la porta della cella di detenzione. Il coroner di conseguenza ha **classificato la sua morte come un suicidio, decisione contestata dalla madre, Brandy Abner**.

Per la polizia comunque **la morte del ragazzo autistico non sarebbe stata una loro responsabilità**. Secondo il portavoce dello sceriffo, infatti, le indagini sulla condotta degli agenti di detenzione **non hanno rilevato nessuna mancanza o abuso nel modo in cui il ragazzo è stato trattato**.

«Isaiah sarebbe ancora vivo se in prigione fosse stato trattato con dignità e rispetto da del personale preoccupato per la sua salute e il suo benessere» – [dice](#) al New York Post **Yvonne Currington**, infermiera in pensione – «Invece di ascoltare le sue richieste per le medicine, è stato deriso ed ignorato. Bisogna chiarire di chi sia la responsabilità di ciò che gli è accaduto».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Data

23/11/2024

Data di creazione

09/06/2024

Autore

alberto-pitzoi-arcadu